

“GLI INDICATORI DI POSIZIONAMENTO DEL SISTEMA ITALIA SU ENERGIA E CLIMA: ECCELLENZE, RITARDI E OMISSIONI”

SINTESI DEL DOSSIER, NOVEMBRE 2009


L'indagine condotta dagli Amici della Terra sul posizionamento dell'Italia negli indicatori su energia e clima evidenzia che il nostro paese è in grave ritardo nel rispetto degli obiettivi della politica climatica europea, sia con riferimento a quelli di Kyoto per il periodo 2008-2012, sia in relazione agli obiettivi nazionali al 2020 impliciti del pacchetto energia e clima, appena approvato dall'UE (cfr. allegato 1).







Ciononostante, l'Italia può vantare ancora alcuni primati nel campo dell'efficienza energetica (cfr. fig. A), dovuti alla scarsità di fonti energetiche nazionali, alle proprie tradizioni culturali e sociali, alle caratteristiche del nostro territorio, alle scelte imprenditoriali fatte in occasione delle prime crisi energetiche mondiali e alla qualità delle prestazioni energetiche di molti tipi di beni prodotti dalla nostra industria – lo dimostra il recente accordo strategico della Fiat negli Stati Uniti, reso possibile dalla sua posizione di primato europeo in termini di emissioni di CO₂/km (cfr. fig. E).

Va tuttavia sottolineato che questa situazione non è il frutto delle politiche di efficienza realizzate nel nostro paese in tempi recenti, e nemmeno negli ultimi vent'anni, bensì di un fortissimo miglioramento di efficienza avvenuto in seguito alla crisi petrolifera del 1973. Infatti, l'analisi dinamica dei dati denuncia la mancanza di miglioramenti del livello di intensità energetica finale praticamente dal 1986 (cfr. fig. B). **L'attuale buon posizionamento dell'Italia va quindi interpretato come il residuo di una formidabile rendita di posizione che si è assottigliata nel tempo.**











Nell'analisi dei singoli settori emerge un quadro più variegato, con alcune situazioni più positive accompagnate da sacche di inefficienza, come nel riscaldamento del settore residenziale, nei consumi specifici del trasporto delle merci su strada e nell'intensità energetica dell'industria chimica. Mentre rimandiamo per una disamina più approfondita al dossier degli Amici della Terra, vale la pena qui segnalare perlomeno due indicatori poco noti, eppure di eccellenza, riguardanti rispettivamente il rendimento delle centrali termoelettriche (cfr. fig. C) e i consumi specifici del parco circolante auto (fig. D).

Tabella: il posizionamento dell'Italia su energia e clima

Indicatori	Posizione Italia	Smile
A - LE EMISSIONI NAZIONALI E LO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI IMPEGNI INTERNAZIONALI		
<ul style="list-style-type: none"> Distanza fra l'obiettivo nazionale di Kyoto e la proiezione al 2010 con le misure esistenti al 2006 	Terz'ultima nell'UE27	
<ul style="list-style-type: none"> Distanza fra l'obiettivo complessivo nazionale di emissioni di gas serra del pacchetto comunitario post-Kyoto e lo scenario tendenziale al 2020, negli Stati Membri UE27 	Quart'ultima nell'UE27	

B - POSIZIONAMENTO DI INTENSITÀ ENERGETICA ED EMISSIVA		
<ul style="list-style-type: none"> Consumi energetici totali 2007 rispetto al PIL a ppa 2005 dell'EU27 	4 nell'UE27	
<ul style="list-style-type: none"> Consumi energetici finali nel 2007 rispetto al PIL a ppa 2005 nell'EU27 	6 nell'UE27	
<ul style="list-style-type: none"> Indice dell'intensità energetica finale nel 2004 aggiustata in base a parità di potere d'acquisto, condizioni climatiche e struttura del sistema industriale (EU15=100) 	1 nell'UE15	
<ul style="list-style-type: none"> Andamento dell'intensità energetica finale in Italia 1974-2004 	Nessun miglioramento dal 1986	
<ul style="list-style-type: none"> Emissioni di gas serra pro capite nel 2006, nell'UE27 	11 nell'UE27 4 nell'UE15	
<ul style="list-style-type: none"> Intensità carbonica sul PIL ppa 2006, nell'EU27. 	5 nell'UE27	

C - POSIZIONAMENTO NEI PRINCIPALI SETTORI		
<ul style="list-style-type: none"> ETS: Rendimenti delle centrali termoelettriche, media del periodo 2001-2005, paesi OCSE + altri 	1	
10. ETS: Consumo 2007 di energia nell' industria chimica per unità di valore aggiunto ppa nell'UE29+N	15 nell'UE29+N	
11. ETS: Consumo 2007 di energia nell' industria dell'acciaio per tonnellate prodotte nell'EU29+N	8 nell'UE29+N	
12. ETS: Consumo 2007 di energia nell' industria del cemento per tonn. Prodotte in EU29+N	3 nell'UE29+N	
13. ETS: Consumo 2007 di energia nell' industria della carta per tonn. Prodotte nell'EU29+N	10 nell'UE29+N	

14. Produzione e consumo di energia elettrica: Emissioni di CO2 rispetto alla produzione elettrica lorda totale nell'EU27, 2007	14 nell'EU27	
15. Produzione e consumo di energia elettrica: Emissioni di CO2 rispetto alla produzione termoelettrica nell'EU27, 2007	6 nell'EU27	
16. Produzione e consumo di energia elettrica: Consumi elettrici procapite nell'EU27, 2007	12 nell'EU27 3 nell'EU15	
17. Industria: Consumi finali per unità di valore aggiunto ppa corretti in base alla struttura dell'industria europea	12 nell'UE29+N 6 nell'UE15	
18. Trasporti: Variazione % 1990-2006 delle emissioni di gas serra dei trasporti su strada negli Stati membri	10 nell'UE15	
19. Trasporti: Consumi specifici del trasporto merci su strada, 2007	14 nell'UE29+N	
20. Trasporti: Consumi specifici delle auto passeggeri (litri/100km)	1 nell'UE29+N	
21. Residenziale: Consumi finali 2007 per unità abitativa adattati alla media climatica europea	17 nell'UE29+N	
22. Residenziale: Consumi finali di elettricità 2007 per unità abitativa dovuti a illuminazione e apparecchiature elettriche	7 nell'UE29+N 2 nell'UE15	
23. Servizi: Consumi finali 2007 per unità di valore aggiunto ppa	8 nell'UE29+N	


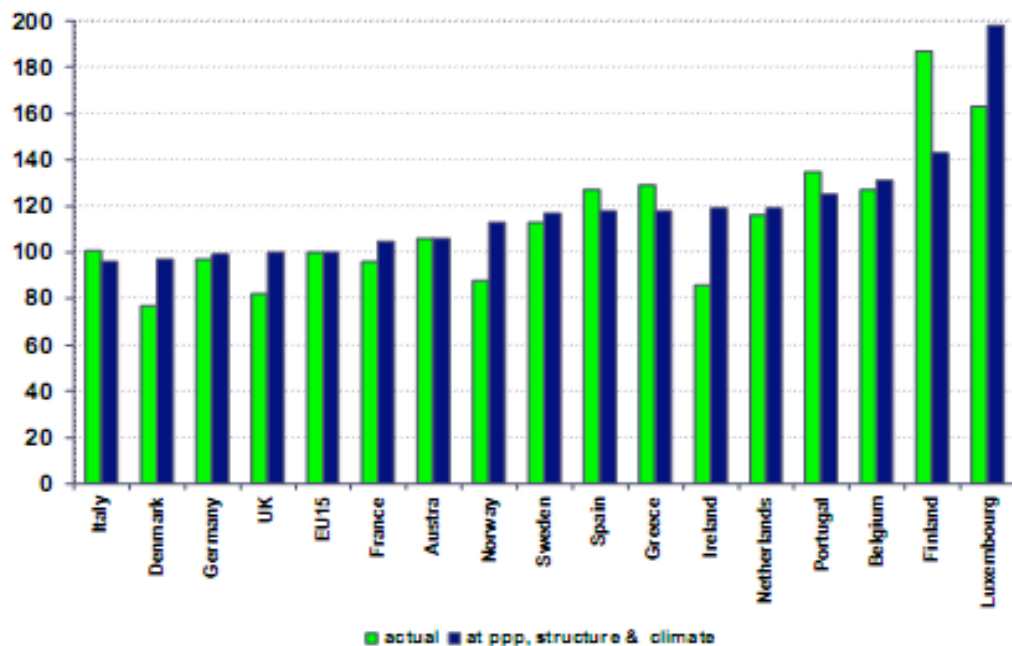
D - I COSTI ESTERNI DELL'ENERGIA		
24. Costi esterni medi della generazione di elettricità nell'UE 27	6 nell'UE 15, 8 nell'UE27	

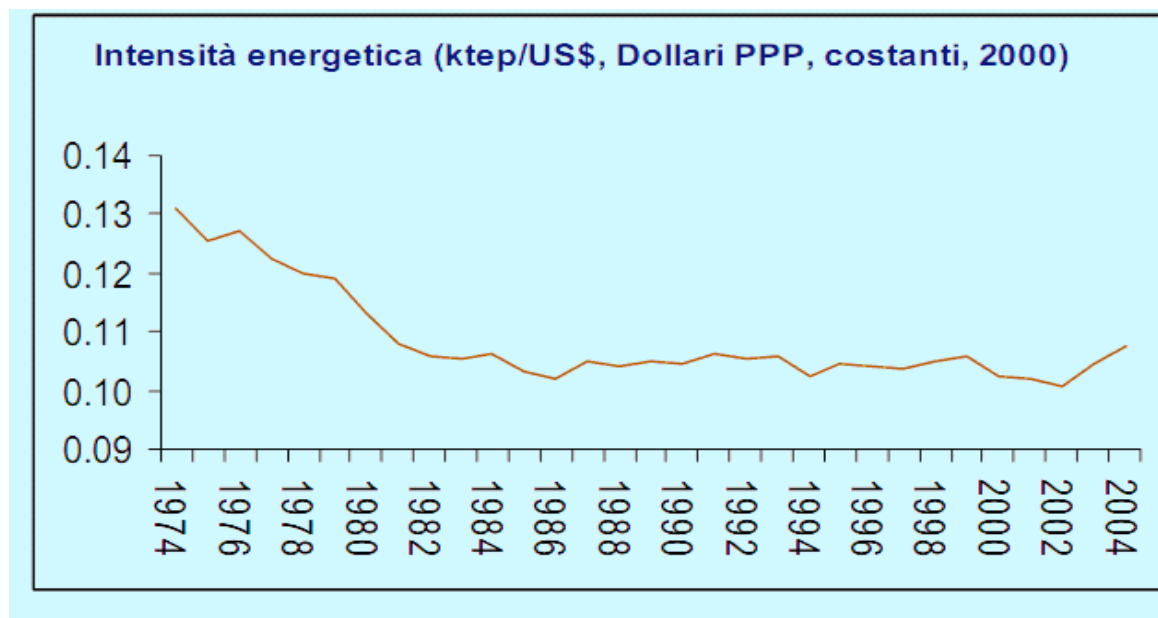
Figura A: Intensità energetica finale aggiustata in base a Parità potere d'acquisto, condizioni climatiche e struttura del sistema industriale, EU15



Nota: Consumi energetici finali per unità di PIL, valutati al valore dell'Euro nel 2004 e a parità di potere d'acquisto, aggiustato per tener conto delle diverse condizioni climatiche in Europa e delle diversità di struttura industriale: Italia al primo posto, sopravanzando Germania e Regno Unito, che si collocano sotto la media comunitaria, e staccando nettamente Francia, Spagna e Olanda;

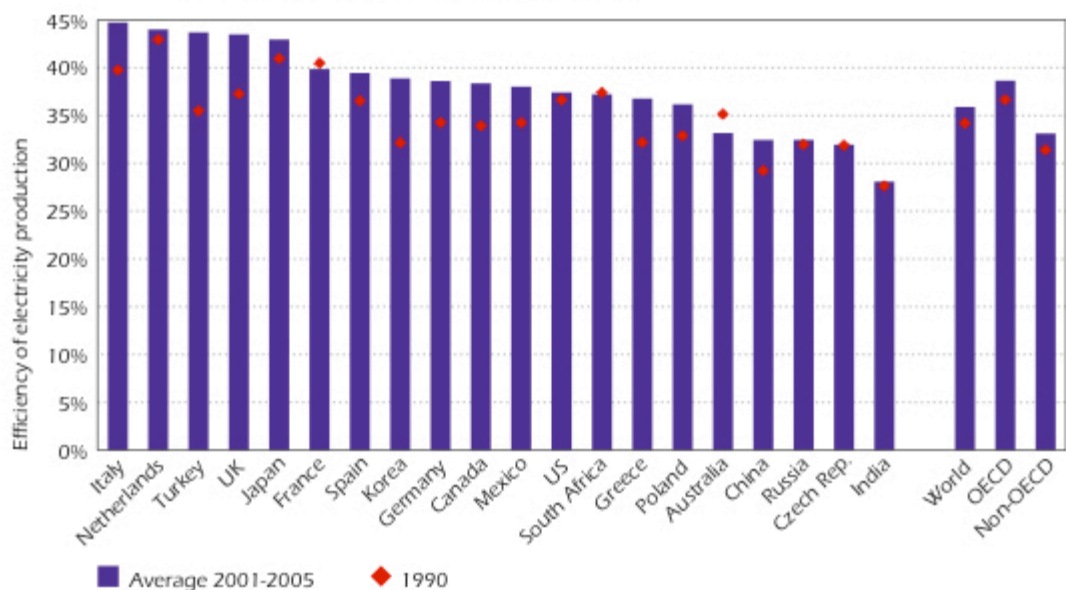
Fonte: ADEME, Odissee, energy efficiency indicators in the EU15: indicators and policies (2007)

Figura. B: Andamento dell'intensità energetica finale in Italia 1974-2004



Fonte: CESI Ricerca febbraio 2008, dati 1974-2004

Fig. C: Rendimenti delle centrali termoelettriche, media del periodo 2001-2005

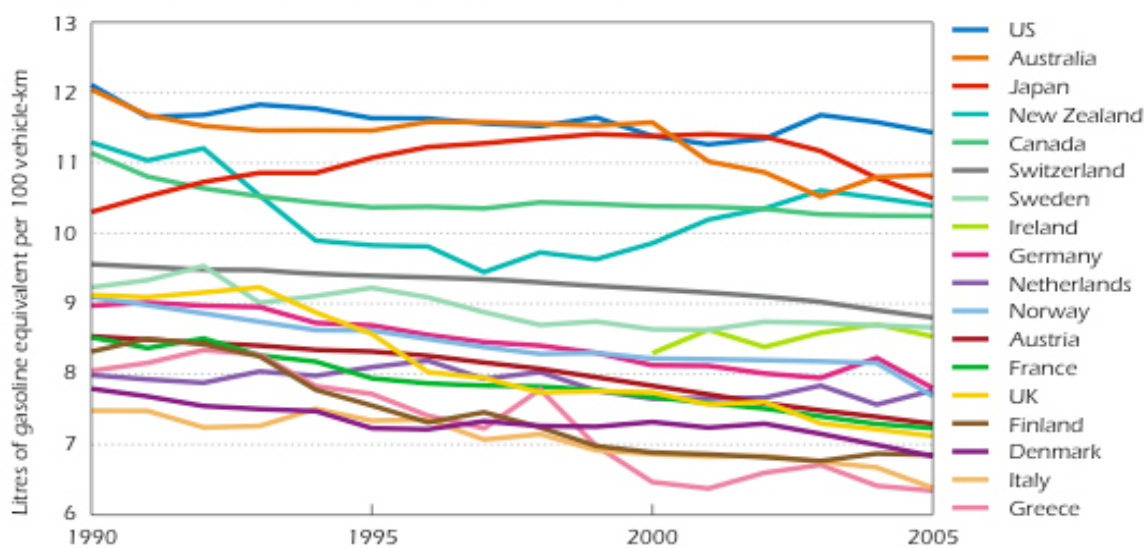


Source: IEA, 2007c; IEA, 2007d.

Fonte: IEA (2008)

Rendimenti delle centrali termoelettriche. In base ai dati dell'Agenzia internazionale dell'energia, l'Italia è al primo posto fra i grandi paesi a livello globale, con il 45% di efficienza e supera del 17% la Germania (38.5%) e del 25% della Polonia (36%).

Fig. D: Consumi specifici del parco circolante auto (litri di benzina eq./100 vkm)



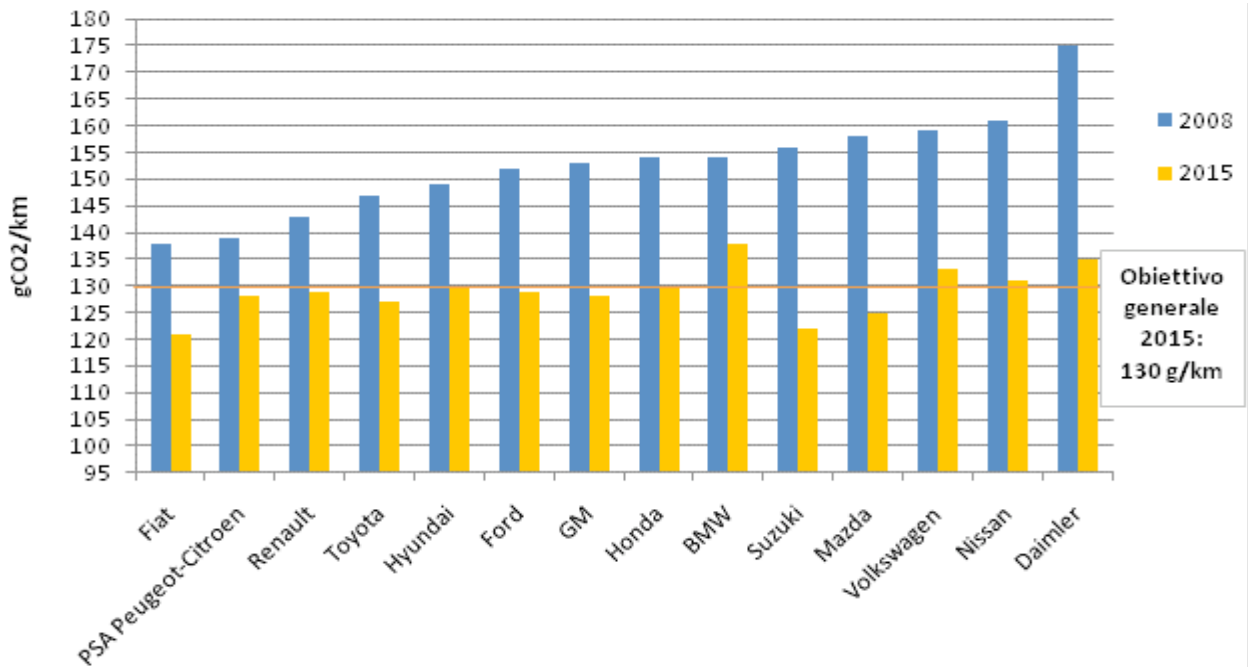
Source: IEA indicators database.

Fonte: IEA (2008)

Consumi del parco circolante auto. Mentre è noto che la nostra mobilità passeggeri presenta un'eccessiva preferenza per i veicoli privati e per l'auto in particolare (in base all'Annuario Statistico 2009 dell'ACI, il parco circolante auto in Italia è infatti salito nel 2008 a 36,1 milioni di auto, pari a 60,3 auto per 100 abitanti), è anche vero che i consumi chilometrici del parco circolante auto dell'Italia sono i più contenuti insieme alla Grecia, con 6,4 litri di benzina equivalente per 100 chilometri, superando il Regno Unito del 10% (7,1 litri di benzina equivalenti); la Francia del 11% (7.2 litri); la Germania del 18% (7.8 litri); e gli USA addirittura del 45% (11.5 litri/100 km). Evidentemente, pur amando molto l'auto, la vogliamo piccola (a misura dei ridotti spazi disponibili

nei nostri centri urbani) e che consumi poco. E questo la nostra industria lo sa benissimo (cfr. figura E).

Fig. E: Media delle emissioni di CO₂/km del venduto 2008 nell'UE per i principali produttori auto e confronto rispetto agli obiettivi dei produttori al 2015 in base al Regolamento CE n. 443/2009



Fonte: T&E (2009) "Reducing CO₂ Emissions from New Cars: A Study of Major Car Manufacturers"